

L'albo per le strutture assistenziali occasione per uno scontro politico

PATERNÒ. Sotto accusa l'assessore Chirieleison e l'iscrizione dell'attività della figlia

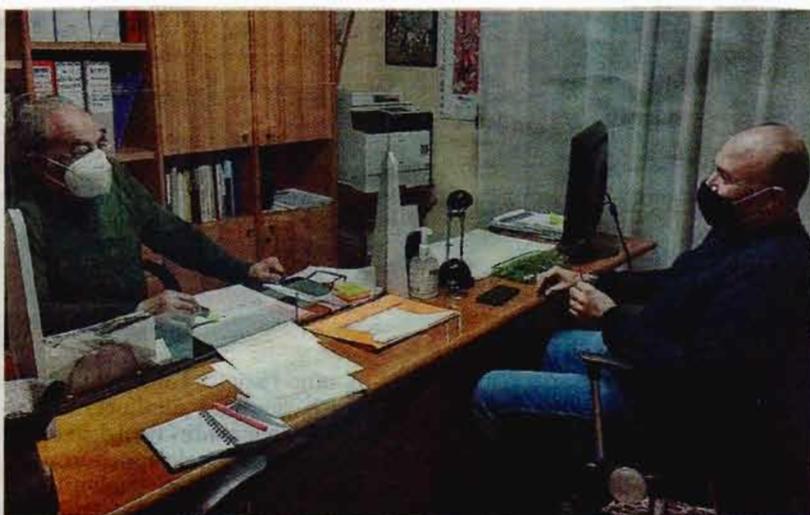
**«Abbiamo invitato tutti a partecipare»
Ma in due dicono il contrario: «Non ci è arrivata alcuna richiesta. Il Comune ora deve chiarire»**

PATERNÒ. La questione resta delicata e si arricchisce di nuovi aggiornamenti. La notizia della costituzione in città di un albo comunale per le strutture diurne e residenziali (case famiglia e altro), diventa occasione di scontro politico. Il nodo della vicenda è legato al fatto che un albo non c'è mai stato, costituendo anche un problema per le strutture. Il Comune, a

decenni dall'istituzione della legge (risalente al 1986), ha colmato la lacuna e la prima struttura a iscriversi all'albo e a ottenere il via libera, è della figlia dell'assessore ai Servizi sociali, Francesca Chirieleison.

«La struttura di mia figlia è privata e non ha convenzioni con il pubblico - risponde l'assessore Chirieleison - dunque, è inutile gettare ombre. Sono stata io a creare l'albo, io le ho voluto mettere in regola, appena ho saputo che non c'era l'albo e lo abbiamo istituito in tre giorni. Abbiamo anche mandato comunicazione a tutti coloro che hanno una struttura e abbiamo dato tempo, entro il 30 marzo per mettersi in regola».

E sulla questione intervengono Salvatore Di Perna, presidente provinciale Fiarcom (Federazione italiana artigiani e commercianti), e Orazio Mangano, titolare della casa famiglia "La Casa di Lucia". «Non mi è arrivata nessuna richiesta di iscrizione - evidenzia il signor Mangano - il Comune



Casa famiglia: i signori Di Perna e Mangano

non mi ha mai chiamato. Anzi, abbiamo avanzato una richiesta di iscrizione a settembre scorso e a ottobre ci risposero che non c'era un albo. Perché allora non istituivano l'albo

quando lo abbiamo chiesto? Se non avessi saputo dell'istituzione dell'albo grazie a questa vicenda, a un controllo, sarei risultato irregolare».

«Chiedo un incontro chiarificatore al Comune - evidenzia il signor Di Perna - ci sono diversi interrogativi a cui rispondere».

E sull'argomento intervengono anche i movimenti che hanno per primi chiesto chiarimenti sulla vicenda: Alleanza per Paternò, 5 Stelle, Diventerà Bellissima, Agire, Articolo 1, Verdi, Città Futura e Muoviti Paternò: «Pare chiaro a chiunque che avere un assessore al ramo, che contemporaneamente risulta essere controllore e controllato, lascia perplessi. Da qui nasceva e rimane tuttora valida la nostra richiesta di chiarezza sul possibile conflitto d'interessi dell'assessore».

MARY SOTTILE